

Presentata ieri a Venezia la XLVI Mostra del cinema Per l'Italia concorrono Scola, Loy e Wertmüller, «bocciato» Nanni Moretti

Salisburgo, al «via» il festival orfano di Karajan E l'apertura, «Il ballo in maschera» di Verdi, è subito una delusione

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Le città usa e getta. Firenze, lo Sdo e oltre Svegliatevi urbanisti

■ Era inevitabile che dopo l'intervento di Occhetto su Firenze il dibattito urbanistico riprendesse con tanta vivacità specialmente in casa comunista. Non è che l'inizio. Si perché bisogna recuperare almeno dieci anni di addormentamento di rassegnazione o di rabbia. E di affari industriali. In effetti dalla fine degli anni Settanta il Pci aveva rinunciato ad essere protagonista dello schieramento riformatore anche se travolto dalla normalizzazione dalla deregulation dall'oltranzismo privatistico dello abusivo e criminale del Mezzogiorno e quello del grande capitale finanziario che ha riscoperto la speculazione.

Qualche giorno fa Miriam Malafai su *la Repubblica* ha ricordato che nel 1979 ancora prima della Corte costituzionale il Comitato centrale del Pci aveva bollato la legge urbanistica del 1977 come astratta e non aderente alla realtà. E da questo atteggiamento che ha avuto origine l'urbanistica contrattata (però che gioia leggere nel discorso di Occhetto per l'insediamento del governo ombra che «non si può accettare il criterio dell'urbanistica contrattata»). Ai comunisti veniva sottratto il potere di decidere il proprio futuro obbligandoli a trattare con la proprietà. Che c'è da meravigliarsi se negli ultimi anni la rendita fondiaria ha beneficiato di un formidabile rilancio?

La maggior parte dell'intellettuale specialistica invece di gridare allo scandalo, di guidare - come fu all'inizio del centro sinistra - la rivolta morale e politica contro gli enervamenti del cemento armato ha subito il ricatto. Anzi ha fornito ogni specie di copertura culturale alla controriforma. È stato un trionfo per gli architetti disposti a tutto - anche a distruggere i centri storici - pur di lasciare un'impronta sulle città. Paolo Ceccarelli lo ha spiegato bene. Ha origine così l'inverosimile pretesa di riportare l'urbanistica nel ventre degli architetture contrapponendo il progetto al piano. Si sono inventate anche nuove procedure e nuove leggi per spiazzare come sopravvissuti fuori moda quanti hanno continuato a pensare e a sostenere (e per me fra questi caro Aymonino sono proprio Antonio Cederna ed Edoardo Salzano) che un paese europeo alle soglie del Duemila non può fare a

meno della pianificazione territoriale e di una legge decorosa sul regime dei suoli.

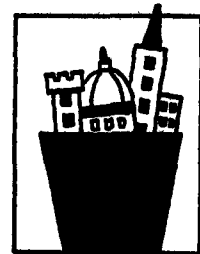
Non mi stanco di ricordare che nel 1983 in Castel Sant'Angelo a Roma fu organizzata con il patrocinio del Comune di Roma una indimenticabile mostra su «la città spontanea». Roma veniva comparata non con Parigi, Amsterdam, Londra o Berlino ma con il Cairo, Lima, Bogotà, Maputo, Algeri e Città del Messico. L'apoteosi della deregulation e uno straordinario

Deregulation, una parola-chiave degli anni Ottanta anche per l'urbanistica. Dopo le battaglie per la casa e per la riforma del regime dei suoli, che avevano segnato il decennio precedente, abusivismo e speculazione hanno ripreso fiato. La cultura specialistica si è attardata in un dibattito

che contrappone l'urbanistica all'architettura, il piano al progetto. E le forze politiche, compresa la sinistra sono apparse rassegnate di fronte all'oltranzismo privatistico. L'urbanista Vezio De Lucia interviene nel dibattito aperto da *l'Unità*, dopo i contributi di Ceccarelli, Aymonino ed Argan

supporto all'urbanistica contrattata. Non mi sembra poi tanto diverso lo scenario che sta dietro all'Expo 2000 quel lo che conta è comunque il business.

Carlo Aymonino prima su *l'Unità* si chiede perché c'è chi è contrario al progetto Fiat Fondiaria di Firenze e invece è favorevole allo Sdo di Roma. Non è una domanda difficile. Dov'è ripeterla in sintesi quello che a Roma è abbondantemente noto a chi si occupa di queste cose. Non esiste un progetto Sdo già definito. Ci sono diverse ipotesi in discussione. Può essere un grande affare finanziario e immobiliare una grande abbuffata di cemento come il progetto Fiat Fondiaria (allora avrebbe ragione Aymonino). Ma c'è anche la proposta messa a punto dal Pci di Roma prima della svolta di Firenze (in qualche mo-



VEZIO DE LUCIA



Le colonne del Tempio di Vespasiano e Tito



La scrittrice Paola Masino in una foto degli anni 50

È morta a 81 anni la scrittrice Paola Masino

Addio Paola, inquieta madre

Paola Masino è morta a ottantun anni. Nata a Pisa nel 1908 aveva cominciato a scrivere giovanissima. Da *Decadenza della morte* del 1931 a *Monte Igroso* del '31 fino a *Nascita e morte di una masai* del 1945. Dopo cadde il silenzio. Ma la stampa di quest'ultimo libro rilanciò il dibattito su una autrice dalle doti straordinarie e poco riconosciute nel panorama letterario italiano.

LETIZIA PAOLOZZI

■ Quel suo libro *Nascita e morte della masai* resta fondamentale. Fondamentale per chi prova rispetto nei confronti delle proprie madri storiche. Paola Masino è stata una madre da rispettare.

Quel suo libro valeva linguisticamente certo. Una mescolanza alla Doehlin di dialetti, articoli tratti dai giornali, brani teatrali. Ma soprattutto valeva come allegoria. In questo senso lo leggeremo quando venisse ristampato (era uscito nel 1945) dalla Tartaruga. Allegoria di una donna qualsiasi. Descriveva un curioso «anima-

le» costretto dalle richieste materne a passare da una cassapanca coperta di ragnatele al ruolo appunto di masai. Di signora come il laut Senza vita e senz'anima. Perché a quella donna è stata strappata l'anima.

Paola Masino l'avevo conosciuta in anni lontani. Accanto allo scrittore Massimo Boncompagni nella casa di viale Liegi. Lui teneva in grembo i suoi numerosi gatti. Lei gli stava accanto in piedi. Sembrava dominare quella figura fannicchiata. Portava i capelli

raccolti in una crocchia che le scopriva i tratti del viso decisi. L'ho rivista di recente in casa del pittore Scialoja. Un po' piegata sul grande corpo raccontava di D'Annunzio di Francesca Bertini di Luigi Pirandello della Marta Abba. Non nascondeva amori passionali od violenti. Gli uomini in quella serata le stavano tutti intorno. La corteggiavano. Era una donna con un'anima. E la sua anima si era invilupata sempre dal primo libro di racconti *Decadenza della morte* pubblicato nel 1931 poi con *Monte Igroso* nei temi della nascita e della morte. La morte la sentiva nello stragionare degli individui. Nella follia nel sotterraneo crudele gioco del farsi male. Tra uomini e donne tra madri e figli. S'immagina quelle sue tessiture violente e demoniache agli accenti gaddiani nella *Cognizione del dolore* oppure ai deliri della Morante. Ma diversamente da quegli

scrittori gli accenti più cupi le parole più terribili sono i bambini a pronunciare. Come nel romanzo *Perfida* del 1933. Operazione di temerario coraggio in quel clima di regime capace solo di descrivere la dolcezza melassata dell'infanzia. D'altronde giudicava la maternità una sorta di obliazione di sottrazione materna dei carnali. di una parte di se.

Torniamo alla morte a quel silenzio che scelse per se stessa quando smise di scrivere perché non capiva il mondo e la realtà le si nascondeva dietro gli occhi al nero che portava sempre. Annaspava e presentiva il vuoto, ciò che può accadere. Ciò che già accade nell'altra stanza. Magari nella camera dei genitori. Raccontava Paola di aver dormito bambina sdraiata davanti alla camera dei suoi.

Politicamente fu vicina alle idee della sinistra. Scrisse per *Ve Nuove* visitò l'Unione Sovietica quando il termine gli stonò non vi aveva corso. Tuttavia non poteva durare. Ci fu la «questione» Bontempelli, estromesso dal Fronte popolare. Lo accusarono di aver curato in epoca fascista una antologia scolastica. Ma per la Masino il punto era un altro. Una donna libera violentemente aggarrata a quel grumo di libertà non sopportava le censure. Le mediocrità. Le normalizzazioni. Come non le sopportava nella scrittura. Quelle sue frasi spezzate folgorate da improvvise illuminazioni non reggevano alla dura regola dello scrivere semplice. La chiarezza significava per lei rinunciare a uno scigno dal quale attingeva per il suo «italiano».

Marina D Amato
LO SCHERMO INCANTATO
Trent'anni di televisione per ragazzi
Che cosa c'è dentro la tv dei bambini? Valori simbolici modelli di comportamento che arrivano ai piccoli telespettatori.

Editori Riuniti



Audrey Hepburn torna al cinema in un film di Spielberg

È stata una delle protagoniste del cinema degli anni Cinquanta e Sessanta. L'altra faccia delle maggiori nostrane, il volto di favole moderne che si chiamavano *Sabrina*, *Cokizione da Tiffany*, *Vacanze romane*. Adesso all'indomani del suo sessantesimo compleanno - dopo un'assenza di più di otto anni dal set (il suo ultimo film è stato *E tutti risero* di Peter Bogdanovich) Steven Spielberg l'ha convinta a tornare al cinema. Audrey Hepburn (nella foto) sarà la protagonista del nuovo film del regista americano *Always*, (*Sempre*). Della pellicola non si sa molto, tranne che sarà pronta a uscire negli Stati Uniti per Natale. E di che cosa parla il film che vedrà insieme l'indimenticabile *Sabrina* e il regista delle anche perdute? Le poche informazioni trapelate sono quelle anticipate ieri dal quotidiano *«Usa today»*: una storia d'amore sullo sfondo della lotta contro gli incendi dei boschi. Coprotagonisti della Hepburn nel film saranno l'attore Richard Dreyfuss e Holly Hunter.

Televisione 1: Proroga Cee alle tv senza frontiera

Enrique Baron ha infatti firmato ieri una lettera indirizzata al presidente del Consiglio dei ministri nella quale accetta la proroga di un mese chiesta dall'esecutivo. L'ultimo termine di adozione della direttiva è quindi fissato ora al 4 ottobre. Dopo quella data la direttiva Cee verrà considerata decaduta conformemente al trattato. Il mese scorso i ministri comunitari non erano riusciti ad adottare definitivamente la direttiva per i contrasti insorti tra francesi, olandesi e tedeschi sulla questione delle «quote» di opere di origine europea da prevedere per i programmi trasmessi dalle tv senza frontiera (via cavo o satellite).

Televisione 2: tra Olanda e tv private

Scosse dalla pressione degli industriali del piccolo schermo olandese che la legge olandese oppone alla tv privata potrebbero cadere già nelle prossime settimane in Olanda la legge vietata alle emittenti straniere di diffondere programmi che contengano pubblicità destinata al pubblico olandese ma alle porte del mercato televisivo dei Paesi Bassi bussano con forza da alcuni mesi due tv al cento per cento commerciali che per aggirare la legge, hanno deciso di trasmettere pubblicità per gli Olandesi dal vicino Lussemburgo. All'attacco del mercato olandese sono anche le due private del Belgio: la fiamminga Vtm e la Tv valona e francofona.

Paul Simon in concerto domani sera su Videomusic

Dopo la grande delusione dell'annullamento delle date italiane del suo gigantesco Tour e i problemi tecnici che hanno impedito la messa in onda del concerto in tutta Europa gli appassionati della musica di Paul Simon potranno finalmente vedere il suo concerto. Videomusic manderà in onda domani sera alle 22 la registrazione della tappa più significativa del concerto di Simon in Spagna. Dal velodromo Anoeta di San Sebastian il cantante si è infatti esibito in uno spettacolo di tre ore presentando il migliore repertorio della sua lunga carriera. Accanto a lui Hugh Masekela, Ladysmith Black Mambazo e Miriam Makeba.

La Rivoluzione a Genova con il Teatro della Tosse

Uno spettacolo evento con il Teatro della Tosse per rinnovare le celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione. Nel centro della Basilica creato da Tonino Conte e Emanuele Luzzati debutta martedì 1° agosto al Forte Sperone di Genova. Il riferimento alla fortezza parigina non è casuale. Lo Sperone infatti fa parte del complesso architettonico dei «Forti» quindici costruzioni militari edificate dalla Repubblica dal Medioevo al secolo scorso, tutto intorno alla città. Lo spettacolo è strutturato in episodi ognuno dei quali strutturerà un ambiente particolare del «Fort» in una stanza Marat immerso nella bagnatura di zinco, nella seguente un burattinaio poco più in là Madame Roland che scrive la sua ultima lettera mentre il pubblico si snoda lungo le stanze, obbligato a trasformarsi in un serpe.

STEFANIA CHINZARI